

FSE 2007 – 2013, P.O. Ob. 2, Asse IV, ob. spec. H

“Modellizzazione e sperimentazione dei nuovi piani di studio fortemente ancorati all’obiettivo del rafforzamento della qualità dei percorsi di formazione/apprendimento in stretta connessione con le esigenze provenienti dal mercato del lavoro”

*Collegio Arcivescovile "Celestino Endrici"*

## **PIANI DI STUDIO PROVINCIALI RISORSE CULTURALI LOCALI PER L'IRC AREA DI APPRENDIMENTO RELIGIONE CATTOLICA**

# **L'evangelizzazione in Trentino I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO**

Gruppo insegnanti Valli di Fassa e Fiemme

## SCHEDA ANAGRAFICA

Rete di scuole

Istituti scolastici coinvolti

Istituti in cui operano gli insegnanti di religione cattolica del Gruppo Risorse Locali del Trentino

Referente scientifico o coordinatore dell'attività

Ruggero Morandi

Docenti coinvolti (numero per grado scolastico)

6 docenti di scuola del primo ciclo e di scuola secondaria di secondo grado

Numero incontri utilizzati per la realizzazione del prodotto

3 incontri comuni e alcune ore di lavoro personale

Note

*Il presente modello ha lo scopo di rendere uniformi, nella presentazione, le schede relative alle tematiche di storia e cultura del Trentino nelle connessioni con l'area di apprendimento Religione cattolica, prodotte nell'ambito delle attività di ricerca-azione dei vari docenti delle diverse scuole impegnati.*

*Il presente modello assume la declinazione dei contenuti delle risorse locali in **tre tipologie**:*

- a) eventi (avvenimenti storici, manifestazioni, espressioni religiose....)*
- b) testimoni (personaggi storici, figure istituzionali, organizzazioni religiose....)*
- c) opere (luoghi sacri, manufatti e oggetti di devozione, opere d'arte....)*

*e richiede un'articolazione interna di ciascuna scheda in **tre sezioni**:*

- 1. **presentazione del tema** (descrizione dell'argomento, definizione contenuti....)*
- 2. **cartella multimedia** (documenti, testi, immagini, foto, schemi, grafici....sul tema)*
- 3. **materiali didattici** (tracce di itinerario didattico sul tema per ciascun grado scolastico...)*

**RISORSA LOCALE:** L'evangelizzazione in Trentino: I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

**INSEGNANTE:** Gruppo di insegnanti di religione delle scuole primarie

**ISTITUTI:** IC Ladino di Fassa – IC Cavalese- IC Predazzo-Tesero-Panchià-Ziano

**AREA DI APPRENDIMENTO:** RELIGIONE CATTOLICA

# L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENTINO: I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

## 1. PRESENTAZIONE DEL TEMA

### CONTESTO STORICO

Evangelizzazione : dal latino ecclesiastico *euangelizare* e dal greco *euangelizesthai* , da *euangelion*, “ *evangelo*. Significa predicare la parola del Vangelo, diffondendo il buon annuncio dell’amore di Dio in Cristo e per offrire agli uomini i frutti della redenzione.

L’evangelizzazione cristiana ebbe origine in Palestina dopo la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli il giorno di Pentecoste, grazie alla quale essi iniziarono la testimonianza del loro incontro con Gesù risorto e vivo. La loro predicazione non temeva nessuna minaccia e persecuzione.

Il Vangelo del regno venne annunciato nel bacino del Mediterraneo dove nelle città si formavano delle comunità cristiane. Dopo le coste e le città vennero interessate all’annuncio le campagne e le zone interne.

Anche se alcuni personaggi si distinsero per l’impegno nella predicazione il vero soggetto della missione fu ogni singolo credente e ogni singola comunità.

Il cristianesimo si diffondeva come per contagio e la nuova forma di vita proposta , suscitava un misterioso interesse. La loro conversione e il loro stile di vita incuriosiva e impressionava i conoscenti ed i vicini.

Dopo un periodo di persecuzioni discontinue Costantino e il collega Licinio nel febbraio del 313 concesse pace e libertà al Cristianesimo. Nel 380 l’imperatore Teodosio decretò che il cristianesimo doveva essere la religione di tutti i cittadini dell’impero.

Nel IV sec., nella parte occidentale dell’ impero la nuova fede stava lentamente arrivando nelle città. Milano e Aquileia si dividevano il primato politico e religioso dell’alta Italia. Le comunità avevano avuto inizio nel III sec.

Il Dittico Udalriciano (documento ecclesiastico del VI sec.) ci fornisce la lista dei Vescovi di Trento dall’inizio fino all’XI sec. Il primo Vescovo è stato Giovino , il secondo Abbondanzio che partecipò al Sinodo di Aquileia e terzo Vescovo fu Vigilio , di cui abbiamo informazioni nella lettera di S. Ambrogio a Vigilio e nelle lettere di Vigilio a San Sempliciano di Milano e a San Giovanni Crisostomo di Costantinopoli e nella più tarda Passio Sancti Vigili.

### AVVENIMENTI

La terra trentina è da sempre porta d’ingresso in Italia per chi proviene dalle Alpi e dalle regioni transalpine centrali e, viceversa via, verso quelle regioni. I cinque secoli che precedettero la nascita di Cristo furono caratterizzati in Trentino dalla civilizzazione retica che interessò un complesso di popoli e di territori situati al di qua e al di là del segmento centrale delle Alpi tra l’ Engadina e le Dolomiti. Lungo il terzo e il secondo secolo a. C. l’area trentina venne sempre più interessata da flussi di uomini e merci provenienti da sud. Furono contatti commerciali e culturali ed infine politici che portarono alla “romanizzazione “ del Trentino.

Al sostrato locale “ retico “ venne dunque a sovrapporsi la civiltà e poi il dominio romano. Con lo

spostamento del confine dello “ Stato” romano oltre il crinale alpino attuato con le “ guerre retiche” crebbe ancora di più l’importanza del Trentino come area di passaggio e di scambio.

L’inquadramento romano del territorio e delle genti trentine culminò nella fondazione del polo cittadino di Tridentum ( prima del 23 a.C. ), cui venne assegnato il territorio municipale comprendente:

- la Valle dell’ Adige tra Rovereto e Merano
- Il corso inferiore dell’Isarco,
- Le valli di Non e di Sole e le valli dell’ Avisio.
- Il restante territorio era attribuito ad altri tre municipia che facevano capo alle civitas di Verona, Brescia e Feltre.

La romanizzazione del Trentino non aveva soppiantato la cultura retica tradizionale, specialmente nelle valli.

L’unità politica di base dei paesi mediterranei rimaneva la città che aveva un’ampia autonomia amministrativa interna. Un minore livello amministrativo era rappresentato dal *pagus* che inquadra il territorio rurale e faceva capo a qualche villaggio più significativo.

Le prime comunità cristiane si costituirono quasi esclusivamente in città ben servite dalle comunicazioni.

I vari popoli dell’impero conservavano i loro costumi, le loro lingue e la loro cultura , anche la loro religione.

Due lingue si imposero sulle altre: il greco ed il latino. Il greco serviva per la filosofia e la teologia ed il latino per le leggi ( nelle comunità occidentali ).

In generale la società antica era molto religiosa ,sia in campagna che in città, e la religione dominava la vita pubblica come quella privata. Gli uomini vivevano in un ritmo scandito dalle feste religiose ed in un mondo animato da forze divine e demoniache.

Accanto ad alcune divinità legate a territori specifici del Trentino, diffuse erano le divinità del Panteon romano Giove, Diana, Minerva e soprattutto Saturno. Quest’ultima divinità era invocata per chiedere la fertilità delle messi e dei lavori della campagna, nonché per avere pace e prosperità.

Due città si dividevano il primato politico e religioso nei secoli quarto e quinto d.C.: Milano e Aquileia. Dal tempo di Augusto Aquileia era capitale della X Regio Venetia et Histria cui apparteneva anche il Municipium Tridentinum.

Lungo la prima metà del III sec. ebbero inizio le comunità cristiane di Milano e di Aquileia. Da esse, come da Ravenna ed anche direttamente da Roma si sviluppò la missione nel resto dell’ Alta Italia.

Si può presumibilmente datare la metà del sec. IV l’inizio della serie episcopale tridentina e dunque della Chiesa locale. Il primo della lista è Giovino di cui non conosciamo altro che il nome.

Secondo vescovo di Trento è Abbondanzio , che ha partecipato ad un importante sinodo di Aquileia svoltosi nel 381 d.C. questo ci dimostra la sua presenza.

Il terzo Vescovo di Trento fu Vigilio. La Passio Sancti Vigilii cioè la narrazione della sua vita e del suo martirio ci attesta che Lui fu terzo nell'ordine dei Vescovi.

### TESTIMONI DELL'EVANGELIZZAZIONE

#### SAN VIGILIO

Vigilio è trentino d'origine e di famiglia latina. Ha le sue origini dal quel ceto medio di funzionari artigiani o commercianti stanziatosi a Trento in seguito alla conquista romana e nel quale si era andato formando il primo nucleo di una comunità cristiana.

Alcune notizie sulla famiglia d'origine di Vigilio le troviamo in alcuni codici scritti dopo la Passio: la madre Massenza e i fratelli Claudiano e Magoriano .

Vigilio compì gli studi a Roma o ad Atene.

A quel tempo il vescovo doveva essere "litteratus " ed eloquente nel parlare ed in effetti, nelle due lettere, Vigilio si dimostra pratico delle regole e degli stili propri della retorica classica di scuola.

Vigilio fu influenzato molto dalla figura del Vescovo Ambrogio di Milano caratterizzata da una prorompente personalità e carisma .

Vigilio, reduce dagli studi, si consacrò totalmente a Dio e si ritrovò eletto a furor di popolo in età giovanissima al seggio vescovile di Tridentum.

Si può presumibilmente datare alla metà del sec. IV l'inizio della serie episcopale tridentina e dunque della Chiesa locale. Il primo della lista è Giovino di cui non conosciamo altro che il nome.

Secondo è Abbondanzio, che ha partecipato ad un importante sinodo di Aquileia svoltosi nel 381 d.C.

Il terzo Vescovo di Trento fu Vigilio. La Passio Sancti Vigilii, cioè la narrazione della sua vita e del suo martirio, ci attesta che lui fu terzo nell'ordine dei Vescovi.

Il Vescovo Ambrogio confermò l'elezione di Vigilio secondo l'usanza del tempo, la quale doveva essere confermata dal Vescovo metropolitano.

Trento subì maggiormente l'influsso della sede ecclesiale di Milano pur appartenendo al territorio amministrato da Aquileia. Dopo la morte di Ambrogio (397) la Chiesa di Trento rientrò regolarmente nell'ambito metropolitano aquileiese.

L'attività del Vescovo Vigilio si rivolse innanzitutto alla città di Trento. Dopo aver convertito alla fede cattolica tutta la città, costruì al suo interno la chiesa (l'attuale chiesa di Santa Maria Maggiore) e vicino a questa un luogo d'assistenza dove, con le sue preghiere, restituì la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti e con il segno della croce liberava gli ossessi. Ciò che ha caratterizzato l'apostolato di Vigilio fu la sua ardente iniziativa missionaria espressa fuori dal territorio urbano (**Doc.1**). Il Vescovo, pieno di Spirito Santo predicando ogni giorno senza stancarsi, ammorbidiva i cuori induriti dei pagani, finché riuscì ad accogliere nella chiesa di Cristo tutto il popolo della sua diocesi.

Fu lui ad accogliere i tre diaconi provenienti dalla Cappadocia e quindi ad inviarli in Anaunia. Fu sempre lui a recarsi a Sanzeno, luogo del martirio dei tre evangelizzatori, per raccogliere i loro resti e poi a divulgarne

la storia e a scriverne un resoconto nelle sue lettere a Simpliciano e Crisostomo.

Le testimonianze più antiche del culto di San Vigilio lo annoverano nella categoria dei martiri, perché la leggenda racconta che morì come martire nella val Rendena a causa dell'ira degli abitanti scatenata dal fatto che Vigilio distrusse la statua pagana del dio Saturno.

In considerazione di questo però i testi della messa e dell'ufficio della festa di San Vigilio evitano accuratamente qualsiasi allusione al fatto del martirio e dichiarano espressamente che il titolo di martire con cui è venerato nella liturgia è volto, più che all'asserzione del fatto, all'esaltazione della sua eroica santità e della sua dedizione pastorale.

### **I MARTIRI ANAUNIENSI**

Sisinio, Martirio e Alessandro nacquero in Cappadocia fra gli anni 350 e 360. La Cappadocia era una regione della odierna Turchia (**Doc.2**), dove la religione cristiana era molto diffusa e vivace.

A presentarci è Vigilio che ne parla nelle sue lettere: *“La loro vita fu assolutamente singolare... Liberi da legami coniugali, seppero prima offrire quotidianamente le loro anime immacolate a Dio, così come ora si sono dati in sacrificio”*.

**Sisinio** è il più anziano dei tre ed è costituito nell'ordine del diaconato. È il fiduciario del Vescovo per la missione in Anaunia, l'esecutore del suo progetto. Nei suoi confronti Vigilio moltiplica gli apprezzamenti: *“Di stirpe nobilissima, ardente nella fede, magnanimo di spirito generoso nella fatica, perseverante in tutto... caritatevole, amante della pace, guida premurosa del popolo... Per primo egli piantò in quel luogo la tenda della Chiesa, costruendo la prima cappella e in tal modo consegnò un nuovo ovile al supremo Pastore”*.

Sisinio fu in qualche modo il “capo” e la guida spirituale del terzetto di missionari: *“divenne custode di quell'ovile”, “guida premurosa”, “meritò di essere ministro quasi per diritto e di presiedervi come anziano sia per l'età che per il merito”*.

Il secondo della terna è **Martirio**, lettore e cantore. Egli ha il compito di animare la preghiera comunitaria e insegnare ai nuovi come si prega. Vigilio così ci parla di lui: *“Il lettore Martirio, sempre attento alle opere dello Spirito, costante nella pratica del digiuno, assiduo studioso della parola di Dio, cantore della fede e ansioso nella conquista delle anime, per primo fece risuonare la lode divina in quella sorda regione (Anaunia). Egli era stato militare, ma aveva abbandonato la carriera quando si era iscritto al catecumenato e lasciata la compagnia dei suoi parenti e amici carnali, ebbe la grazia di venire aggregato all'ufficio di lettore”*.

Il terzo missionario è **Alessandro**, il più giovane dei tre e fratello di Martirio. Ecco come ce lo descrive Vigilio: *“abbandonata la patria e i parenti, Alessandro si era reso per Dio pellegrino. In Anaunia egli era il custode della chiesa, cioè l'ostiario, colui che aveva il compito di aprire e chiudere la porta”*.

I tre, e anche qui procediamo cautamente per analogia con quanto Vigilio dice del solo Martirio che *“iniziò come catecumeno la pratica della vita religiosa”*, erano probabilmente ancora catecumeni, quando li troviamo improvvisamente pellegrini a Milano, *“provenienti da terre al di là del mare”*, accolti dal santo vescovo Ambrogio.

Lo stile del loro apostolato era davvero singolare e assai attuale: tacere, pregare, operare. Evitando ogni

contaminazione con la corrotta popolazione, predicarono “il Dio davvero ignoto” e portarono “la nuova pace del nome cristiano”, con un’opera di accostamento esercitata per un certo periodo di tempo, lavorando insieme con una lunga comunanza di vita, sopportando tutto, non raccogliendo le provocazioni, tollerando con pazienza i persecutori, frenando il pubblico furore con la propria mansuetudine, vincendo ritirandosi piuttosto che imponendosi, ma intervenendo con prontezza quando il ministero lo richiedeva, fino a pagare di persona.

La testimonianza dei tre missionari sembra eminentemente laicale, basata fondamentalmente sulla vita quotidiana di ogni giorno, una testimonianza che sa approfittare di tutto, nella condivisione di gioie e dolori, fatiche e scoperte, ma soprattutto calda e affettuosa vicinanza a tutti, soprattutto ai poveri. Fatta sicuramente di accoglienza e solidarietà, visto che Vigilio definisce “ospizio” il loro luogo di vita, e se è vero, come suggeriscono eminenti studiosi, che la frase riferita al lettore Martirio, “verum peregrinus ille nutritor cum dote semper matris sequebatur affectum” sarebbe da intendersi in senso molto tecnico, stando al linguaggio del tempo, e cioè come un riferimento preciso all’accoglienza e al sostentamento degli orfani o comunque dei bisognosi (**Doc.3**).

### **Il martirio**

La popolazione dell’Anaunia per implorare dal dio Saturno la prosperità e la protezione dei campi e delle greggi era solita fare nel periodo primaverile una serie di riti, processioni e sacrifici di animali alla statua di Saturno. A turno le famiglie del posto dovevano, facilmente, offrire gli animali necessari. Quella primavera del 397 toccò ad una famiglia divenuta cristiana offrire l’animale da sacrificare. I tre missionari, ed in particolare Sisinio, intervennero per impedire questo e per spiegare alla gente che un cristiano non può offrire un sacrificio ad un idolo.

Sisinio venne picchiato con una scure e una tromba e ferito gravemente alla testa. Durante la notte venne vegliato e medicato da Martirio e Alessandro. All’alba del giorno successivo la gente fece irruzione nella chiesa, la distrusse e uccise Sisinio che era morente nel suo letto. Martirio cercò di scappare, nascondendosi nell’orto attiguo alla casa, ma venne preso e ucciso.

Alessandro fu catturato nell’ospizio dove abitavano.

*“I corpi furono legati insieme al giaciglio e trascinati per la pubblica strada come cani... In mezzo ad essi veniva trascinato vivo, coi piedi legati, anche Alessandro... A questo punto i persecutori si scagliarono sul sacro edificio, il tempio santo di Dio; dopo aver prostrato i corpi atterrarono l’edificio e fecero delle sacre travi un rogo davanti all’idolo di Saturno. Furono gettati prima nel fuoco i corpi dei due che erano già affratellati nella morte. Davanti ad essi stava ritto Alessandro, ferito, pronto a rinnovare la sua professione di fede. Gli fu offerta in premio la vita, così da perdere la vita eterna, se avesse voluto scampare alle fiamme presenti e abbracciare le loro tenebre. Ma egli, che intravedeva l’errore e rigettava le offerte degli empi, contro la luce seppe guardare alla luce, col timore della pena evitò la pena. L’ardore della fede respinse la fiamma.”*

*“Il giorno della passione e morte dei Santi è il 29 maggio, di venerdì, quando nasceva la luce”* Con queste parole termina il racconto di Vigilio a san Simpliciano. Era l’anno 397.

Dopo questi fatti, Vigilio avvisato dell’accaduto si reca in Anaunia, raccoglie i resti dei martiri e li porta a Trento dandovi sepoltura presso la basilica che egli aveva fatto costruire fuori le mura della città.

**Bibliografia essenziale:**

- *San Viglio vescovo e patrono di Trento*, ed. Diocesane 1975
- Severino Vareschi, *"Siete diventati vicini" La missione di Sisinio, Martirio, Alessandro in Anaunia e di Vigilio di Trento*, ed. Diocesane, Trento 1996
- Bertocchi e Cazzaniga, *I santi martiri Sisinio, Martirio, Alessandro. La loro vita. Il loro messaggio*
- E. M. Sironi *Sisinio, Martirio, Alessandro. Tre testimoni della fede in Trentino*, Progetto SPART, Trento, 1991

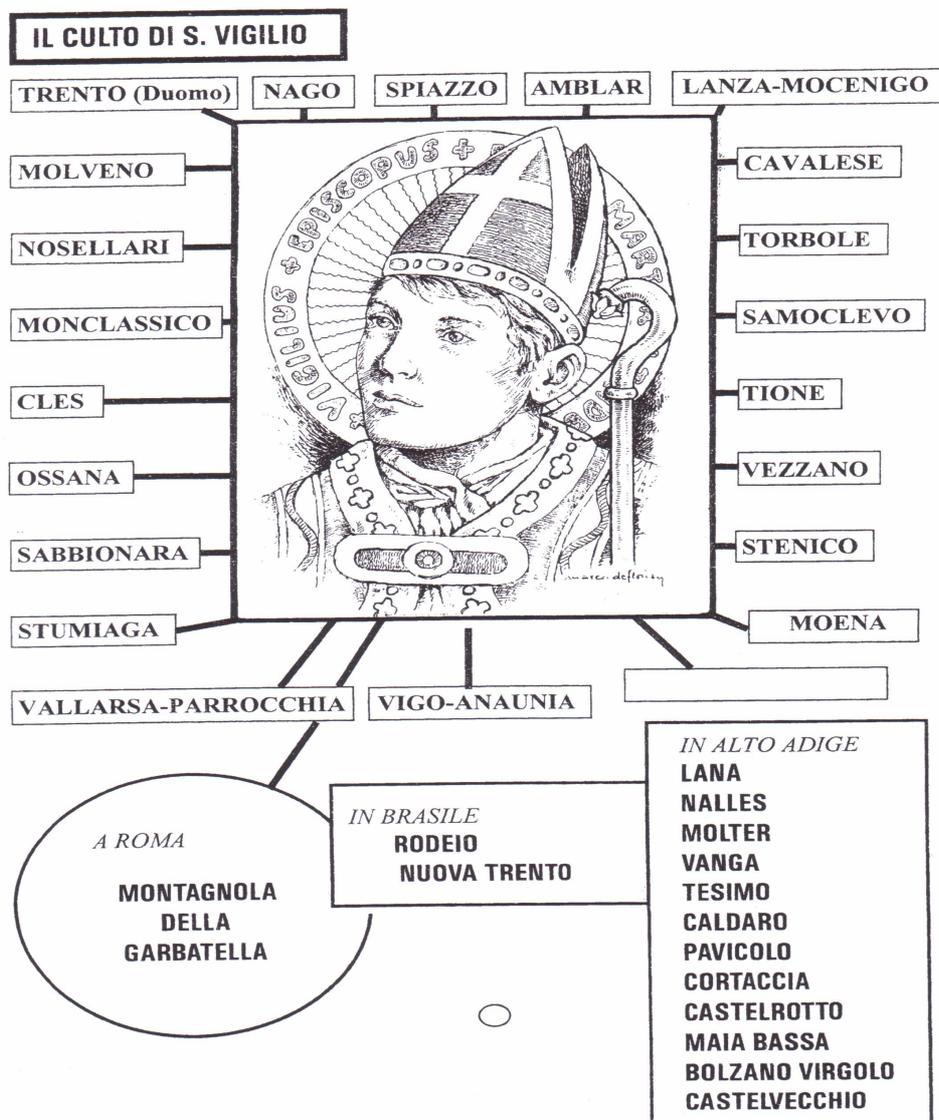
# L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENTINO: I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

## 2. CARTELLA MULTIMEDIA

Documento n.1

### IL CULTO DI SAN VIGILIO

*La diffusione del culto di San Vigilio in Trentino e nel mondo.*



L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENTINO:  
I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

2. CARTELLA MULTIMEDIA

Documento n.2

LUOGHI DI RIFERIMENTO PER LA STORIA DEI MARTIRI



L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENTINO:

## I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

### 2. CARTELLA MULTIMEDIA

Documento n.3

#### ICONA DEI SANTI MARTIRI ANAUNIESI

*Icona rappresentante Sisinio, Martirio e Alessandro di Fabio Nones, presente nella Basilica dei Santissimi martiri di Sanzeno (parte centrale).*

*I tre martiri tengono in mano i simboli del loro ministero.*



## L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENTINO:

### I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

#### 2. CARTELLA MULTIMEDIA

##### Documento n.4

#### LETTERA DI AMBROGIO A S. VIGILIO

1. Mi hai chiesto le insegne della tua istituzione canonica, poiché sei stato da poco chiamato all'episcopato. E siccome hai edificato te stesso, com'era giusto, visto che sei stato ritenuto degno di così sublime ministero, sembra ti debbano essere indicati i modi per edificare anche gli altri.

2. Anzitutto sappi che ti è stata affidata la Chiesa del Signore, e perciò bisogna sempre evitare che in essa si insinuino qualche contrasto e il suo corpo sia messo, per così dire, a disposizione di tutti con la mescolanza dei Gentili. Per questo la scrittura ti dice: **Non prendere moglie dalle figlie dei cananei**, ma va in Mesopotamia, nella casa di Batuel, cioè nella casa della sapienza, e unisciti ad essa. ( Lev.19,13 ). La Mesopotamia è una regione dell' Oriente, che è compresa tra due fiumi che scorrono in quei luoghi, il Tigri e l' Eufrate, che hanno origine nel paese dell' Armenia. Sfociano con differente percorso nel Mar Rosso. Perciò col nome Mesopotamia viene indicata l' immagine della Chiesa che feconda l' animo dei fedeli con le più grandi correnti dei fiumi della prudenza e giustizia mediante le quali infonde la grazia del S.Battesimo di cui in precedenza è apparsa la figura nel Mar Rosso, e cancella la colpa. Insegna, dunque, al popolo a cercare l'unione nuziale non dalle case pagane, ma da quelle cristiane.

3. **Nessuno defraudi il mercenario della mercede dovuta**, perché anche noi siamo mercenari del nostro Dio e attendiamo da Lui la mercede del nostro lavoro. E tu, commerciante, chiunque tu sia, neghi al tuo dipendente la mercede in denaro, cioè vile e caduca? A te, invece, sarà negata la mercede delle promesse celesti: non defrauderai dunque, come prescrive la Legge, il mercenario della sua mercede ( Deut. 24,14 ).

4. **Non darai il tuo denaro ad interesse** poiché sta scritto che colui che non diede il suo denaro ad interesse abiterà nella tenda di Dio. Infatti, colui che va in cerca dei guadagni di prestiti ad interesse, riceve lo sgambetto e cade. Che c'è, infatti, di più crudele di dare il tuo denaro a chi non ne ha ed esigerne il doppio? Chi non aveva di che pagare la somma netta, come ne pagherà il doppio?

5. Ci sia d' esempio Tobia, che non richiese mai la restituzione del denaro che aveva prestato se non alla fine della sua vita, più per defraudarne l' erede che per mettere insieme il denaro dato in deposito e recuperarlo. I popoli, spesso perirono per il peso dei debiti, e questa fu la causa della rovina. Perciò noi Vescovi dobbiamo particolarmente preoccuparci di estirpare tali vizi che si vedono diffondersi in moltissimi individui.

6. Insegna che l' **ospite** deve essere accolto spontaneamente, più che per costrizione, per non rivelare, nel concedere ospitalità, il sentimento inospitale del proprio animo, e per evitare che nell'atto stesso di accogliere l' ospite- si guasti con un' offesa il favore che si accorda, ma piuttosto si renda più completo con l'usar cortesia e con qualche servizio suggerito dall' amabilità. A te non

si richiedono ricchi doni, ma cortesie spontanee, piene di pace e di opportuna simpatia: sono preferibili dei legumi con amicizia e benevolenza a un convivio imbandito con raffinate bevande, se manca il sentimento di bontà. Leggiamo di popoli annientati con tremenda strage per aver violato i diritti dell'ospitalità. Per la dissolutezza scoppiarono anche atroci guerre.

7. Ma non c'è quasi nulla di più grave che **unirsi in matrimonio con un pagano**, nel quale si radunano gli stimoli della libidine e della discordia e l'obbrobrio del sacrilegio. Infatti, se è necessario che lo stesso coniuge sia santificato dal velo imposto dal sacerdote e dalla sua benedizione, come può chiamarsi matrimonio quello in cui non c'è l'accordo della fede? Se la preghiera deve essere comune, come, tra persone diverse di religione, può sussistere il comune amore nuziale? Molti, spesso, sedotti dall'amore per le donne, tradirono la loro fede, come il popolo dei padri per Beelfagor. Però Finees, afferrata la spada, uccise l'ebreo e la donna madianita e placò lo sdegno divino, perché non perisse l'intero popolo.

8. Che dire dei molti esempi? Tra i molti ne citerò uno solo, e la sua citazione renda chiaro quanto sia dannoso ammettere l'unione con una donna pagana. Chi fu più forte e fin dalla culla più assistito dallo Spirito di Dio del nazireo Sansone? E anch'egli per colpa di una donna, non poté conservare la sua grazia. Dalla sua nascita e di tutta la sua vita esporre ordinatamente il racconto secondo il contenuto del libro sacro, che è di tale tenore non nella successione delle parole, ma nel senso. (..)

34. Da quest'esempio, dunque è chiaro che devono essere evitate le unioni con i pagani perché al posto dell'amore matrimoniale non subentrino le insidie dell'apostasia.

Sta sano ed amaci, perché anche noi ti amiamo.

( S. Ambrogio, lettera 62 SIETE DIVENTATI I VICINI Severino Vareschi, ED diocesane 1996)

## L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENINO: I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

### 2. CARTELLA MULTIMEDIA

#### Documento n.5

#### LETTERA DI SAN VIGILIO, VESCOVO DI TRENTO, A SAN SIMPLICIANO, VESCOVO DI MILANO

*Lettera di Vigilio a Simpliciano dove racconta l'apostolato e il martirio di Sisinio, Martirio e Alessandro.*

1. Simpliciano, santo signore e padre degno di venerazione,

chi ti scrive è Vigilio, vescovo della Chiesa Tridentina, che davvero ha grande stima di te, più che di tutte le persone buone.

2. Quando vogliamo raccontare la vita dei Martiri e i fatti che hanno portato alla loro testimonianza suprema, non troviamo parole adatte a descrivere la sublimità degli eventi accaduti: sono questi invece, <così grandi e preziosi>, che danno significato e valore alle <nostre povere> parole. Sarebbe peraltro opportuno che io tacessi, perché non ho assistito di persona a ciò che è avvenuto. Tuttavia mi trovo costretto <a scrivere> per far conoscere le cause che portarono alla lotta in *testimonianza <a Gesù>* e le circostanze concrete in cui essa si svolse. Mi sento obbligato dal fatto che mi ha sollecitato un padre <come te>, e <me lo hai chiesto addirittura> per iscritto in quanto sacerdote; lo ritengo pure mio dovere di riconoscenza, e compito del mio ruolo <di vescovo>. Non mi sono perciò tirato indietro dal mettere per iscritto quanto potrei dire, nonostante la sofferenza mi faccia tremare la parola. Non possiamo infatti *nè nascondere la lucerna sotto il moggio*, nè far tacere la *voce del sangue* versato per amore <di Dio>.

3. I nostri Martiri infatti esercitarono grande pazienza in modi sempre crescenti e con frequenti lotte, finché poco tempo fa l'ostilità della malafede giunse al culmine. Questi servitori di Dio subirono numerose provocazioni insieme con le comunità che essi di recente avevano iniziato a radunare. Queste sfide provocanti facevano presagire in anticipo il glorioso martirio. Essi si dimostrarono pronti a tutto: *sopportavano tutto volentieri*, cercando di non far nulla che offrisse un benché minimo pretesto ad alcuno. In tal modo meritavano la gloria!

4. La loro vita, a ben conoscerla, fu degna di nota, sia per il modo <con cui scelsero di dimorare> in solitudine, sia per il principio ispiratore che li animava. Ognuno di loro infatti, tenendosi libero dal vincolo matrimoniale, aveva già *offerto a Dio la propria vita senza macchia*, così come ora si sono offerti insieme come vittime <del sacrificio a Lui gradito>. La bellezza del loro intento è messa ancor più in evidenza dalla grandissima sofferenza che essi hanno affrontato nei fatti avvenuti.

5. Ecco dunque il primo, di nome **Sisinio**: egli ha introdotto tra la gente barbara la novità di quella *pace* che scaturisce dalla vita cristiana: l'aveva sperimentata e custodita dentro di sé per vari anni. Non si era lasciato corrompere nè compromettere dalle usanze idolatriche della gente in mezzo alla quale viveva; si dimostrava tuttavia *accogliente* verso tutti, attento a custodire integra la propria fede e la propria castità, come *Lot a Sodoma*. In tal modo si attirò ammirazione e reverenziale rispetto.

6. Ma, quale *pecora* che si sa protetta pur essendo mandata a vivere *in mezzo ai lupi*, egli cercò di edificare *un ovile*: era povero quanto a mezzi materiali, ma molto *ricco di decisione nella fede*; così, per primo in quella regione, poté costruirlo su solide fondamenta. Per questo meritò meravigliosamente di esserne ministro, quasi di diritto: penso che anche tu approvi questo mio apprezzamento. <Lo destinai> a presiedere: era *anziano* infatti per età, ma questo titolo gli conveniva anche perché lo aveva meritato con l'esempio della vita.

7. In tutte le sue vicende lo accompagnò **Martirio**, lettore. Il nome gli era di stimolo e di presagio fin da quando egli, dopo aver abbandonato la vita militare, ha iniziato a impegnarsi nella pratica religiosa come catecumeno. Deposte le armi, abbandonò la famiglia, genitori e fratelli di sangue: comprese infatti chi era stato *il vero creatore della propria vita*, e seguì fino in fondo la grazia di questa conoscenza.

Aggregato fra i lettori per il servizio divino, fece risuonare per primo il cantico della lode di Dio in una regione in cui nessuno l'aveva mai udito nè l'avrebbe voluto udire.

8. Era sempre pronto e vigilante a compiere le opere che fanno crescere lo spirito, tenendo a freno con il digiuno i desideri del corpo; si dedicava continuamente ad apprendere e a vivere *la parola di Dio* che leggeva, ed era ansioso di guadagnare anime a Dio. Queste in breve tempo accolsero l'abbondante nutrimento che egli offrì loro; in tal modo meritò che gli fosse concessa la corona <della gloria>! Dovrei ricordare ancora come egli ha contribuito alla liberazione delle anime, progredito com'era tanto da possedere *la piena sapienza degli anziani!*

9. Quelle persone sarebbero state altrimenti condannate a rimanere nella morte, <proprio come sono destinati a morire i bambini> quando vengono privati anzitempo del latte materno. L'attenzione alle superstizioni, ritenute sacre perché osservate da tutti benché alienanti, costringono infatti gli uomini a morire: <li allontanano dagli insegnamenti veri che la Chiesa, come una madre, offre con abbondanza, e impediscono l'esercizio della fede che fa vivere>. Pur essendo egli straniero, nutriva gli animi con la propria ricchezza interiore, rimanendo fedele con costanza e con vero e amoroso affetto alla propria madre Chiesa. Davanti agli occhi di coloro che lo vedevano poneva l'esempio della propria vita trasformata, per annunciare in tal modo che c'è comunque la possibilità di *risorgere* <da quella morte ritenuta inevitabile>.

Quel che fin qui ho detto <di lui> è poco: molto si potrebbe ancora aggiungere!

10. Il terzo è **Alessandro**, fratello di sangue di Martirio. Anch'egli insieme agli altri due offrì l'accesso <alla conoscenza e all'amore> del *Dio Uno e Trino* e allo stesso tempo dischiuse la *porta* perché <molti potessero> professare la fede in lui. Si fece *pellegrino* infatti per amore di Dio, lasciando la propria patria e i propri genitori. Rimase fedele compagno del fratello in tutte le difficoltà che lo misero alla prova, generoso nel manifestare la fede nel vero Dio e sempre *propenso a <pensieri e gesti di> misericordia*.

Devo attestare inoltre che nessuno tra loro è da preferire per alcun motivo agli altri due. Di certo voi credete alla mia testimonianza.

11. Ciò che della loro vita ho fin qui riferito contiene già quindi un insegnamento degno di esser lodato e proposto: è il fondamento solido su cui poggia la prontezza al martirio che seguì.

12. Veniamo ora ai fatti: credo che tu desideri ancora prestarmi ascolto.

Le ostilità dunque aumentarono. I pagani, animati da infami bramosie, si infiammarono di furore contro una fede così fervente. Di certo vi erano spinti dall'invidia del diavolo. L'inimicizia serpeggiava già, allorquando venne alla luce il risultato della fede, di quella fede che ama la povertà e si fa attenta ai poveri: postosi, quale **diacono**, <a servizio di Dio> per gli abitanti di quel luogo, Sisinio vi innalzò per primo *la tenda della Chiesa!*

13. A questo vero e principale motivo se ne aggiunse un altro: fedele al proprio compito, egli cercò di impedire che da una famiglia cristiana venissero offerte vittime al diavolo e che la stessa famiglia consegnasse quant'altro doveva servire al sacrificio infame. Egli meritò così di *condividere la croce <del Signore>!* Una squadra di uomini infatti, allettati da una qualche ricompensa, infierì fino a versare il sangue: nella notte, molte ore prima dell'alba, si affaticarono nel percuoterlo. Fu ucciso in un secondo tempo: colpito mentre era a letto, entrò sereno nel ben meritato *riposo*.

14. Il **lettore**, sempre attivo, si dedicava al servizio di Dio già *prima che spuntasse il giorno*. Egli era pronto al suo compito più di quanto quelli non fossero pronti ad uccidere colui che dava loro la vita! Il diacono veniva assistito con premura da Martirio, il quale, memore del significato del proprio nome, applicava medicinali alle ferite <del compagno>. Tutt'e due furono sorpresi in questa occupazione e così portarono a compimento *<la propria offerta>*. Il lettore infatti, catturato mentre si ritirava nel *giardino* adiacente alla chiesa, piantò in maniera definitiva *l'albero della propria vita con le sue radici!*

15. Anche **l'ostiario**, <colui cioè che esercitava il servizio di custodire le porte della chiesa,> fu associato alla passione <degli altri due>: raggiunto dentro la loro dimora ospitale, non si rifiutò di donare quella vita che aveva già *offerto in sacrificio volontario*.

16. Legati insieme tutti e tre, essi che in realtà erano già un sol cuore, furono trascinati per un bel po' nel corteo che si fece in onore dell'idolo funesto, dinanzi al quale vennero poi bruciati. Due erano già spirati prima che i loro corpi venissero trascinati, il terzo invece soffrì rimanendo in vita <lungo tutto il percorso>: poté così vedere con i propri occhi, poiché era ancora vivo, <le fiamme> che lo seppellirono. Era stato approntato infatti un rogo con le assi e le sacre travi del tetto della chiesa. Questa fu la *fiamma* che *adornò* i martiri <consacrandoli>!

17. Per doverosa venerazione mi sono proposto di far edificare una spaziosa basilica sul luogo stesso dove essi meritavano di essere i primi *testimoni della ricchezza di gloria della nostra fede*.

18. Così ho terminato di esporre tutti i fatti <che li riguardano>.

E tu ora, con amore paterno, acconsenti che io, pur senza meritarmelo, entri nella tua e nella loro amicizia: ti prego di avvicinarti a questi stessi santi, per intercedere per me presso Dio insieme a loro, affinché anch'io possa *toccare la frangia della veste* o dei sacerdoti o dei martiri, <ed essere così partecipe del loro premio>.

19. Desideriamo salutare con particolare sottomissione te, *che appartieni a Dio*. Ti chiedo di raccomandarmi al Signore: anch'io mi ricordo di te davanti a Lui.

## L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENINO: I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

### 2. CARTELLA MULTIMEDIA

#### Documento n.6

#### LETTERA DI VIGILIO DI TRENTO A GIOVANNI CRISOSTOMO

*Lettera di Vigilio a Giovanni Crisostomo dove racconta l'apostolato e il martirio di Sisinio, Martirio e Alessandro.*

1. È la prima volta che mi rivolgo a te, come tuo nuovo ospite. Sono certo che tu mi ascolti in modo degno della santità di Dio, con quell'amore che sempre ti contraddistingue. Non lo farei se non mi stimolasse pure la certezza d'essere premiato: tu non me l'hai chiesto infatti, e io, sconosciuto come sono, se non avessi uno stimolo, non mi presenterei a te, mio venerabile superiore.

2. Carissimo fratello, mi dà gioia e coraggio poter iniziare a scrivere questa lettera col nome di un apostolo: in tal modo tu puoi già comprendere facilmente quale sia il premio che ricevono i martiri.

C'è qui infatti un uomo di nome Giacomo, un fedele che desidera vivere in maniera gradita a Dio. Egli sta per rinunciare a dignità civili per assumere la dignità di coloro che *seguono Cristo*. Ebbene, egli mi ha chiesto delle reliquie dei santi, bruciati così di recente <da poter dire> che sono ancora fumanti. Ho detto che quest'uomo sta per rinunciare ad una dignità: egli rinuncia agli onori di una dignità che non può esser deposta, poiché è maturata <in una vita vissuta> nella fedeltà a Dio. Esitai alquanto per non sembrare poco prudente, e quindi, per riguardo, quasi rifiutai: ero combattuto interiormente infatti dal timore di distribuire con leggerezza le cose sante. Ho fatto quel che sempre deve fare chi avesse delle perplessità nel prendere una importante decisione.

3. Devo ammettere che la mia riluttanza avrebbe arrecato svantaggio a molte persone, se non avessi avuto riguardo di Giacomo. Egli stesso avrebbe consegnato i martiri a te, Giovanni, amico di Dio, e avrebbe così accresciuto la nostra reciproca venerazione. L'ho incaricato di portarli con amore, consegnandoteli con parole che mettano in luce la loro santità. <Sono certo che> in tal modo i martiri stessi riceveranno maggior gloria e il loro sangue rinsalderà nuovamente la nostra fraternità, peraltro già saldamente fondata.

4. Volentieri ho fatto mia anche questa motivazione, oltre ad altre ancora, motivazione basata sulla fede, poiché essa, nella mia tristezza, mi dava letizia. Ho indugiato, non ho rifiutato. Indugiai, così che da parte mia ci fosse ancora quella lentezza per cui non ho meritato di seguire i miei amici <nel martirio>. Ti confesso che l'ho desiderato anch'io, ma non basta avere il desiderio per ottenere la corona della *giustizia*, <il riconoscimento cioè che si è graditi a Dio>!

5. Ed ora credo che sei desideroso di sentire con ordine la mia narrazione. Incomincerò dalla descrizione del luogo e del modo di raggiungerlo, e continuerò col racconto dei punti salienti dei fatti avvenuti. Spero di non stancarti e di riuscire a farlo in modo che il traboccare dei meriti possa risaltare maggiormente. <Ciò avverrà> più facilmente se comincerai a seguire con grande affetto le vicende fin dal loro inizio.

6. C'è un luogo pertanto, chiamato Anagnina dai suoi abitanti, distante dalla città venticinque stadi, difficile da raggiungere sia per la diffidenza degli abitanti che per le asperità naturali. È racchiuso tra gole paurosamente strette, accessibile con comodità a mala pena da una sola parte, che chiamerei ormai la via dei martiri. <Il villaggio> è adagiato quasi supino su di un dolce pendio, ma circondato da ogni lato da burroni. È inoltre attorniato da abitati posti in modo da fargli corona. Sembra quasi un anfiteatro naturale, dal quale può offrire ai vicini, come spettacolo, cospirazioni malvagie. <Perché ciò avvenisse> mancava a quel posto un'occasione propizia: questa divenne Cristo, così che furono dati come spettacolo del diavolo i preparativi del martirio.

7. Non risulterà inutile per chi mi ascolta la descrizione dei luoghi. Un ambiente chiuso che rimbomba, infatti, non è mai stato favorevole alle buone notizie. Quando vi ascese per la prima volta il gruppetto consacrato a Cristo, quella popolazione pagana e focosa, eccitata spesso dalle trombe, s'accese di furore con strepiti di guerra. Uno solo è stato il modo di affrontare *la battaglia* sostenuto dai santi, il modo veramente perfetto: *sopportare tutto, cedere se provocati, tollerare pazientemente i persecutori*, contenere il furore pubblicamente manifestato con la propria mansuetudine, *vincere ritirandosi*. Ma la gloria, che i martiri avevano desiderato, si stava avvicinando tramite pretesti generati dalle premesse ricordate. Ed ora, omettendo discorsi superflui e troncando i giri di parole, riferirò soltanto quelle cose di cui si è alimentata la fortezza che sostenne il martirio: cercherò di essere breve, sperando di non sminuirne il plauso.

8. Il nome del Signore era ancora del tutto straniero nella suddetta regione e non esisteva in essa nessun segno che ne potesse essere un indizio. Ebbene, questi fratelli, allora per il loro numero e ora per il loro merito, furono persone veramente straordinarie. Essi erano stranieri sia per la religione professata che per la nazione di provenienza. Hanno annunciato in maniera lodevole il Dio che là era *completamente sconosciuto*. Vissero insieme in tranquillità per lungo tempo finché non sorsero interessi in contrasto con la fede.

9. Quale fu la causa dello scatenarsi dell'odio contro Dio? Ora appunto, chi la cerca la trova nella vera pace, <suono>! Uno di loro, di nome Sisinio, costruì coi propri mezzi una chiesa. Egli era più anziano degli altri due, e, anche semplicemente per l'età, già venerando. Più ricco di fede che di averi, degno di stima per la sua vita interiore, povero di denaro, egli consegnò *l'ovile al Pastore!* Divenne custode di ciò che egli stesso aveva fondato, ma proprio l'ovile risultò ripugnante ai *lupi*: la costruzione, eretta allo scopo di soccorrere, suscitò l'invidia del diavolo, che invece brama distruggere. La prima conseguenza del martirio fu proprio questa, che le pecore fossero uccise *mentre seguivano con costanza l'agnella*.

10. Ma, affinché essi divenissero vittime sacrificali, s'aggiunse una motivazione maggiormente gradita a Dio. I pagani smanavano di menare tutt'intorno ai confini dei campi le vittime del loro sacrificio sciagurato con spettacolo lugubre. In tal modo avrebbero calpestato e insozzato i campi seminati che già stavano spuntando, e *avrebbero calpestato pure i germogli di Cristo*. Inghirlandati con meschini ornamenti, urlando selvaggiamente canzoni diaboliche, eressero contro il vero Dio trofei di differenti animali, come bandiere pronte per la battaglia del tiranno <nemico dell'uomo>. Essi stavano costringendo uno di loro, convertitosi di recente, a offrire le vittime per le opere delle tenebre. I ministri del Signore s'accorsero che ciò a mala pena sarebbe accaduto senza loro colpa; decisero perciò di assisterlo. Allora fu imposto anche ad essi di partecipare a quelle opere torbide. I corpi dei santi in quel giorno furono dati in pegno per un'immolazione cruenta; la palma, premio della loro vittoria, fu tuttavia differita.

11. A questo punto, fratello, voglio discorrere un po' con te riguardo alle motivazioni che hanno portato al martirio. Esso a nessuno deve sembrare banale, benché sia stato ricevuto con umiltà. Normalmente infatti riteniamo di poco conto le cose buone, mentre ne godiamo, benché esse siano ammirevoli e straordinarie e benché non abbiano da invidiare per nulla quelle del passato. Questo avvenimento è stato suscitato e portato a compimento in modo tale che, nè prima qualcosa di simile lo ha preceduto, nè poi seguito, ma appare eccezionale nella sua unicità anche solo per il fatto che sia accaduto.

12. Io penso che colui che *custodisce la pecora dal predone* dimostra di non essere un *mercenario*, ma un vero discepolo di Cristo. *Il mercenario fugge; chi non abbandona il pericolo è il vero pastore*. Chi mette a disposizione la propria vita vive davvero; *chi cerca di difendersela in realtà la perde*. Che cos'altro fece infatti *il Maestro e Signore*? Egli non ha lasciato a se stessi coloro che lo *hanno abbandonato*. O che cosa ha fatto l'agnello se non difendere l'agnella<sup>4</sup>? Se non spendersi per le pecore come *sacrificio* offerto a Dio?

13. Ora, dopo aver esposto la causa del martirio che si è manifestata in vari modi, incomincio a descriverne i fatti veri e propri. Cercherò di non rimpicciolire né di defraudare la lode che si meritano i tre stranieri. I martiri infatti non desiderano i meriti altrui, e i sacerdoti non vogliono ingannare. Riconosco tuttavia che, come mi è stato impossibile seguirli, così mi è impossibile parlarne degnamente; e in questo ritengo di essere ancora meno capace, perché so esprimere <solo i fatti che si vedono, e sono> quelli di minor importanza.

14. Il vessillo del diavolo, come già riferito, da segnale dei riti pagani, doveva ben presto diventare segno della gloria: dietro ad esso, in una sola notte, dalla denuncia si arrivò al premio. Infatti, nelle prime ore del mattino, mentre l'aurora rompe la notte e la tenebra si ritira dal cielo, si mette insieme una banda di uomini, improvvisata sì, ma ben compatta. Essi sono armati di pali bruciati in punta e di scuri e di altri arnesi fendenti trasformati in armi dalla rabbia del diavolo. I ministri di Dio stanno già cantando l'inno del mattino <al Signore> insieme con alcuni altri nella chiesa. Proprio là vengono sorpresi, mentre la chiesa stessa viene orrendamente saccheggiata, con ferocia. Tutto viene profanato, sia le cose segretamente riposte che i divini misteri: in breve, tutto ciò che sa di sacro diventa loro bottino.

15. Nessuno deve ritenere che la lotta affrontata sia stata cosa ordinaria, come quando idoli senza vita vengono demoliti dai viventi, oppure costruzioni massicce di pietre vengono rimosse dai loro stessi costruttori: in quei casi non sai valutare chi sia più resistente, se colui che lavora o ciò che viene lavorato. In tutti questi fatti veniva maltrattata la *pietra*, cioè Cristo; la *pietra angolare* veniva rifiutata dai pagani, e doveva rendersi nuovamente gradita versando il sangue puro, ed esser innalzata come *nuovo edificio* al posto del cumulo di macerie. Tra queste vicende la nostra fede aveva l'occasione di farsi ammirare!

16. Il corpo del diacono Sisinio era costretto a stare sul giaciglio. Era già stato trafitto infatti e ferito dai colpi inflittigli in precedenza, allorquando dissuadeva la pecora dall'offrire la vittima, e gli veniva ingiunto di farsi lui stesso *vittima*, se non avesse acconsentito a offrire vittime agli idoli. Era stato percosso con la tromba con cui facevano riecheggiare il cantico del diavolo. Non c'è da farsene meraviglia: egli aveva introdotto per primo la parola della fede! È stato mutilato con scuri, lui che respingeva *la scure dall'albero senza frutti del paganesimo*!

17. Ma non mi attardo oltre a raccontare quant'è successo: egli viene sorpreso - come abbiamo detto - a letto, nel meritato riposo. Io penso <che Dio ha permesso> che fosse trafitto per raggiungere più in fretta la *partecipazione al mistero della croce*, e così, per mezzo del *legno* a cui è stato legato con funi, sciogliesse

il popolo <spiritualmente> *paralizzato*.

18. Anche Martirio, il lettore, fu allo stesso modo rivelatore <del mistero di Dio>, attestando pure la verità del proprio nome. Egli aveva cantato per primo in quella terra straniera il canto nuovo <a lode del Signore>; ora lo canta da solo. Egli dopo aver innalzato a Dio già a quell'ora le lodi di una dolce conversazione tra gli strepiti e le grida selvagge tipiche dei pastori, aveva portato dei medicinali al diacono per lenire le sue sofferenze, come ho già detto, benché anch'egli stesse per essere malmenato. Egli cercava, porgendo piccoli sorsi, di richiamarne l'anima, che sembrava sfuggire: pareva sfuggire non tanto al corpo, bensì alla <grazia di vedere> la passione di ambedue. Ma in verità il santo, già destinato ad arrivare a Cristo sulla strada del martirio, rifiutava di bere l'acqua: aveva ormai *ottenuto il vino della passione!* La corrente di una vita più vera aveva versato quel vino nel *calice* che egli stava già assumendo.

19. Fu sorpreso così mentre offriva la propria sollecitudine, lui che era sempre premuroso della salvezza delle anime. <Sapendo di> non esser nato solo per se stesso e volendo certamente continuare a vivere non per sé solo, si ritirò in un luogo nascosto dell'orto contiguo. <Voglio sottolineare il fatto che> in tal modo egli non si allontanò dalla Chiesa. La Chiesa infatti - come tu meglio sai - è il *giardino* circoscritto dalle siepi dei comandamenti che danno la vita. Non *offri il proprio corpo spontaneamente alla morte*, pur non volendolo rifiutare; e la sua fiducia in Dio non divenne audacia temeraria, come si dice nelle regioni africane: «Coloro che si eccitano alla morte volontaria, quello che fanno senza paura lo cercano per paura».

20. Il futuro martire, catturato, se ne stette invece libero, coraggioso nel professare la propria fede, riconoscente <a Dio> mentre veniva ferito, sanguinante nel corpo, tranquillo nell'animo, col capo lacerato, *lavato nel battesimo* del suo *proprio sangue*. Nessuno ha avuto il merito di seguire lui, che si pensava fuggisse. Egli, col ritirarsi, manifestò la medesima fede di quando poi fu catturato: allora manifestava una fede che assomiglia al timore, ora invece la esprimeva con una conveniente pubblica dichiarazione. È rimasto così fermo da risultare vincitore; si era ritirato solamente perché il persecutore stesso non fosse umiliato nei suoi motivi di gloria.

21. Il futuro martire viene dunque portato fuori dal giardino. Il fatto che egli si sia appartato è una sorta di mistero: in tal modo la rosa, il fiore rosso che cresce nei luoghi che in primavera ricominciano a germogliare, ha avuto il merito di tingersi, preannunciando il nuovo fiore del martirio; ed è tornata la morte, tra le chiome dei gigli, *immacolate grazie al battesimo*, ad irrigare <col sangue> tutte le piante: così si è imposta silenziosamente la volontà di vita, <di vita eterna>. Martirio, trapassato anch'egli con pili, veniva trascinato verso l'idolo, ma meritò di essere *vittima* prima di arrivare davanti all'altare del diavolo.

22. La terza *corona* è stata completata per Alessandro, una corona che avrebbe dato grande gloria a Dio. Con la facilità di uno che ama, egli ha trovato il modo di entrare, lui che *vegliava alle porte* che immettono <alla comunione> con Cristo. Sotto la sua vigilanza i cuori ottenebrati dei pagani avevano *strappato il velo del tempio*, <entrando così in comunione con Dio>! È stato ricercato scrupolosamente dalla plebaglia, poiché era abbastanza conosciuto da tutti per il fervore della sua fede. Venne preso sì dal timore, ma da esso non si è lasciato soggiogare. Spesso era stato *deriso*, anche in questo vero discepolo di Cristo. Perché non fosse per nulla inferiore tra i tre, si è reso degno di una pena più duratura: ci si esprimerebbe così se per i martiri si potesse parlare di diversità nella sofferenza e se ci fosse per loro la possibilità di ricambiare con i propri meriti l'accesso alla passione <del Signore>.

23. Per gli altri infatti il furore <dei forsennati> non ha protratto a lungo i tormenti, mentre a lui è stata riservata una pena prolungata, sofferta per amor di Dio. Era cosciente di ciò che gli stava accadendo, dovendo vedere lo strazio del proprio corpo. Le ferite inferte avevano già trasformato il diacono in martire, quando i tormenti fecero sì che Alessandro si custodisse da solo. Ammucchiati i loro corpi, legati persino al loro giaciglio, e trascinati per la pubblica strada come fossero cani; ma non erano davvero di quei *cani che tornano a lambire il loro vomito!* Tra di essi Alessandro, ancor vivo, veniva trascinato coi piedi legati, mentre le pietre gli strappavano brandelli di carne dalle membra ricche di vitalità, finché non approdò al termine della strada e della propria vita.

24. Dopo questi fatti si buttarono contro le sacre costruzioni, che, benché in second'ordine rispetto ai corpi, sono anch'esse *templi di Dio*. Gettate a terra le varie parti del tetto, fu improvvisato un rogo con le sacre travi davanti all'idolo dell'antico Saturno, che fa durare a lungo la sua sciagura! Per primi furono gettati nel fuoco i corpi dei suoi due fratelli, uno di fede e uno di sangue. Alessandro, straziato e insanguinato, stette in piedi per professare per la seconda volta la fede. Gli fu offerta in premio la vita se avesse rinunciato alla *Vita*, se avesse voluto evitare il fuoco del rogo accogliendo la loro *tenebra*. Egli però, guardando oltre e respingendo le *ricompense degli empi*, vide la *Luce* che contrastava la luminosità <del fuoco>. *Il timore della pena <eterna>* gli impedì di subirla, ed egli, per l'ardore della fede, dispreggiò il rogo. L'ordine con cui fu ricevuta la passione rispettò i gradi del sacro ministero. Alessandro viene accolto per ultimo, ma tra i fratelli non riceve un premio inferiore!

25. Fratello, ora i tre ministri <di Dio> hanno preso posto certamente al *banchetto della gioia del Cielo*. In essi si è manifestata la pienezza del mistero della Trinità. Altri avrebbero potuto soffrire una simile sorte con un'immolazione generosa, se ogni cosa non si potesse ritenere del tutto perfetta quando raggiunge il numero tre.

In questi avvenimenti noi abbiamo avuto un ruolo non indifferente. Per questo siamo stati offesi dai pagani, tuttavia non abbiamo abbandonato i nostri collaboratori; la scelta di Dio però non tiene conto della differenza dei gradi <gerarchici>.

26. Inoltre, mentre s'avvicinavano i giorni della passione dei martiri, molte realtà non sono state solamente indicate, ma furono anche realmente rivissute. Le ricordiamo riassumendole, per poter illustrare con maggior completezza i misteri per mezzo di questi pochi fatti accaduti. Spero tu abbia il desiderio di rileggere così, assieme a me, i fatti riferiti fin dall'inizio della loro vita di fede.

27. Sisinio fu appunto Cappadoce di nascita, ossia greco. Quando si trovava presso di voi apparteneva a una delle famiglie più in vista; era sollecito nel vivere la fede, di spirito generoso, disponibile a lavori faticosi, *perseverante* in tutti gli impegni. Stava per raggiungere la meta, da lui desiderata, con un premio immediato, quello che gli veniva *dalla settima promessa <delle Beatitudini>*. Sempre unito col *vincolo della carità*, amante d'essere un cuor solo nella pace, teneva strette le briglie della *disciplina* per esser fedele a Dio, e tirava con fatica il timone di un popolo così grande. Indice di Cristo, con la sicurezza di un maestro che parla per esperienza della realtà delle cose, indicò infine anche dove si trova il *gregge* futuro e qual è il *sangue puro* e autentico <accetto a Dio>. Egli, che tenne la direzione del cammino, fu riconosciuto coraggioso premonitore del pericolo, e consigliere per coloro che lo potevano così seguire con sicurezza. In tal modo il nostro <fratello>, che dal primo mattino indicava la vera fede, ottenne il primo posto sia nel *versare il sangue* che nella guida: dopo aver additato il percorso, condusse <gli altri> alla vita vera, o meglio, li introdusse alla gloria, innamorato com'era della salvezza e già ben illuminato sulla verità, proprio

come afferma il Profeta: «Egli è colui che Mi indica fin dal mattino».

28. E affinché i fatti potessero manifestare un maggior numero di misteri <di Dio>, e a colui che li indicava non mancasse il mezzo per farlo, mentre trascinavano il corpo esanime del santo Sisinio come un animale, legarono al collo del testimone un arnese di bronzo dal suono fosco, che la gente chiama campanaccio. Insultando così il corpo, beffandosi della morte, rinfacciando a Cristo di non essere capace di difendere <i suoi>, prendendosi gioco del discepolo del Signore, essi compirono *un mistero di salvezza*.

Che altro vuol significare infatti quel sonaglio dal suono incessante, utile agli animali e adatto anche per il loro ornamento, appeso al collo, se non un modo rauco per indicare il banditore di Cristo - la cui voce è diventata rauca per il tanto gridare a sordi -, e per farlo accettare, come guida in tutte le cose, sia al gregge che ai pagani?

29. Per primo infatti egli fece rintronare la parola dell'insegnamento religioso, per primo la fece riecheggiare in quelle difficili valli a gente ancora simile ad animali bruti o perlomeno a giumenti; quale vera guida, Sisinio riconobbe il *pascolo* non ancora calpestato, col tintinnio vi attirò le genti ruminando la *parola di sapienza* che fa ringiovanire e dà bellezza!

30. Secondo l'ordine già presentato, anche Martirio, coerente col proprio nome, realizzò la profezia che esso conteneva: presentò con tale chiarezza il significato del termine, da svelarne la verità in ogni cosa. Il nome con cui era chiamato, infatti, gli apparteneva davvero, ed egli lo colmò di meriti; fece sì che il suo nome, come aveva accompagnato la sua nascita, così esprimesse la sua passione.

31. Devo svelare ora i già ben conosciuti segreti del *giardino*? In un primo tempo egli vi si rifugiò, e vi entrò di nuovo come martire, dopo essersi già esercitato nel casto desiderio del paradiso ed aver pregustato le gioie consuete della sua primavera. Fu indicato dalla *vergine* cui apparteneva il giardino: egli stava per piantare nelle aiuole della vita eterna il fiore della sua cara giovinezza, pur non avendo ancora sperimentato pienamente le *spine* della vita terrena.

32. Ma perché mi fate nuovamente ripensare ai misteri verificatisi? Lo manifestò quella *vergine*, <la Chiesa, fidanzata dell'Agnello>, che ha sempre desiderato conservare i suoi cari. Non volle mandar via colui che accolse; scelse di amare colui che le piacque. Già il conoscere le sue consuetudini di vita vincolò con legami d'amore anche Dio, attirato, come dice Salomone nei Cantici: «*Il mio fratello discenda nel suo giardino*». Discese, discese davvero: non volle infatti che andasse fuori colui che Dio, con magnifica volontà, innamorò di sé persino nel momento della passione, per accennare al fatto compiutosi ai nostri giorni. È nel *giardino* che *l'Iscriota coi Giudei catturò il Signore*. Nessuno voglia far riferimento al tradimento di un tale discepolo: invece <si badi al fatto che> il Maestro e Signore viene trovato nel giardino, che è stato scambiato per un *giardiniere l'irrigatore dei viventi*, colui che *pianta e coltiva le anime*. La bellezza del giardino ha meritato di simboleggiare il *paradiso*: per coloro che capiscono quindi esso è un aiuto, non per chi sta fuggendo, ma per chi vi si rifugia.

33. Che cos'ha potuto poi arrecare ad Alessandro il mistero della morte? Egli lo ha completamente condotto a termine da vivo. Il suo nome arrise alla depravazione dei pagani, una depravazione tale da ritenere l'Anagnia un'altra Alessandria. Presa da superstizioni per occulte mostruosità, stipata di demoni, biforme per gli idoli di Anubi, multiforme per semiuomini sprezzanti della legge, pervasa dall'alienazione di Iside, seducente per la fuga di Serapide, in breve madre dei delitti dei suoi abitanti, quindi piuttosto

matrigna, discendente da una *razza di vipere*, schiatta pregna di veleni; essa non sa essere concepita se non si rallegra della perdita del padre, non sa crescere se non nasce dalla morte, non sa campare se non misconoscendo la madre, come prole di perfida stirpe concepita nello stravolgimento della fede. Essa fa affronto a Dio Padre mentre rinnega il proprio capo, nasce dal seno trafitto della madre, come conciliabolo che ha partorito l'autore della morte a scapito dei santi.

34. Ma ormai quella discendenza è resa più fruttifera dalla perdita <che si è procurata>, più vigorosa dalla morte <che ha arrecato>, più gioiosa dopo l'afflizione. Infatti diviene comprensibile e compiuto del tutto ciò che è rivelato dalle Scritture, le quali ripetutamente affermano: *tutto è stato racchiuso in un solo peccato, affinché tutti potessero ottenere misericordia*. Questi sono i frutti centuplicati del martirio: ha assolto ormai i pagani dalle loro colpe, la prigionia li ha resi liberi, il perdono ha dato sollievo agli imprigionati.

35. Allora il cielo stesso si amalgamò con le tenebre, la luce raccapricciò per la passione avvenuta, avendo ottenebrato perfidamente le menti accecandole. Fratello, credi agli occhi di un fratello: l'ombra di una nube tenebrosa coprì, anzi, impregnò l'intero paese; i fulmini crepitarono a raso terra, spaventosi tuoni rimbombarono con frequenza, divampò un bagliore più rosseggiante del fuoco: avresti detto che il cielo stesso era cosciente del sangue versato.

Non possiamo più continuare a nascondere la verità ormai evidente, dopo che l'oscurità di quella notte - sopraggiunta, come ho già detto, inaspettatamente - aveva già tentato di farlo sotto le sue nubi.

36. Anche il giorno rivelò l'onore del martirio, non tanto perché scomparso per un momento, quanto invece per sua natura. Infatti era sorta la benefica luce del *venerdì*, giorno che, dopo Dio ovviamente, è sempre molto caro ai martiri!

Questo giorno, degno di onore <perché in esso si compì il mistero della salvezza>, pronto ancora ad accogliere, attraverso i santi fratelli, una porzione del Corpo del Signore, prestò servizio ai servi di Dio: quel Giorno cercò di anticipare, pur senza invidia, la sorte gloriosa che sarebbe toccata alla fede. Così *si afferma il Signore nelle sue opere*; così si offre come amico in tutte le circostanze, per rimanere con noi come uno di noi in tutte le situazioni.

37. Potei contemplare direttamente questi misteri - lo riconosco - e vegliai presso le ceneri dei santi: non mi fu tuttavia concesso di esser partecipe <della loro gloria>. Compresi la grazia cui non mi è stato possibile arrivare; ho visto, e a tutt'oggi a mala pena riesco a rendermene conto. Gli avvenimenti accaduti sono tanto degni di venerazione che non si trovano parole per descriverli adeguatamente: lascio perciò a Dio, caro fratello, il compito di far comprendere ciò che *egli stesso ha scelto* e di rendere credibile colui che dà questa testimonianza.

38. Accogli ora, fratello, i doni dei tre fanciulli, anzi i tre fanciulli come loro stesso dono, tratti fuori dal rogo di un fuoco divorante ancor mentre sembrava che stessero quasi respirando fiamme. E se la veemenza invidiosa del fuoco non li avesse accolti già quasi tutti morti, avremmo rivissuto *l'esempio* narrato dalla storia sacra, talmente essi ne riprodussero i particolari, che spesso rifulsero in modo del tutto simile: *la voce, la rugiada, il numero, la fornace: la voce nella fede concorde, la rugiada nella pioggia, la fornace nel rogo, il numero nella Trinità*.

## L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENTINO: I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

### 2. CARTELLA MULTIMEDIA

#### Documento n.7

#### PASSIO SANCTI VIGILII

*Racconto tardivo della vita, della missione, delle opere e del martirio di San Vigilio.*

Le lodi sante dei martiri valgono più di tanti discorsi retorici: infatti i martiri, con le loro gesta, sollecitano all'impegno anche i più fiacchi, mettendo davanti ai loro occhi l'esempio di quei sacerdoti zelanti che, per amore del Signore Gesù Cristo, hanno sparso il loro sangue come soldati bramosi di combattere. Gesù ha sparso il suo sangue per loro e per tutti noi, ed essi, seguendo il suo esempio, si sono sacrificati per salvare le anime: ricordiamoci del loro sacrificio.

Vigilio, cittadino di Trento ma di famiglia romana, si era consacrato a Cristo fin da bambino e poi aveva completato gli studi ad Atene. Ritornato a Trento da Roma o da Atene, portò a termine la sua preparazione religiosa, tanto che fu ritenuto degno di occupare la cattedra vescovile tridentina come successore degli Apostoli, e di diventare in tal modo il terzo vescovo della città. Aveva circa vent'anni, quando l'ammirazione affettuosa del popolo, che conosceva già molte cose meravigliose da lui compiute nel nome di Cristo, lo proclamò vescovo. Egli non voleva accettare, dicendosi indegno e troppo giovane, ma il popolo, che lo riteneva più degno di quell'ufficio sia per santità che per capacità di tanti altri più maturi d'anni, insistette fino a convincerlo. Poco dopo, il vescovo di Aquileia, dietro richiesta, consacrò vescovo il beato Vigilio in una chiesa fuori di Trento.

Stabilitosi in città, convertiva il popolo predicando la legge del Signore cosicché il numero dei credenti aumentava di giorno in giorno. Dopo aver convertito alla fede cattolica tutta la città, costruì nel recinto urbano anche la chiesa e, vicino a questa, un luogo di assistenza, dove, con le sue preghiere, restituiva la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti, e, col segno della croce, liberava gli ossessi.

La fama della sua santità si diffondeva anche nelle città vicine.

In quel tempo gran parte della popolazione rurale era talmente attaccata ai riti pagani che venerava ancora gli idoli muti, le statue di legno o di pietra e offriva loro dei sacrifici. Il vescovo, pieno di Spirito Santo, predicando ogni giorno senza stancarsi, ammorbidiva i cuori induriti dei pagani finché riuscì a raccogliere nella chiesa di Cristo tutto il popolo della sua diocesi. Anche i suoi familiari e i suoi fratelli si prestavano generosamente al servizio del Signore.

Un giorno Vigilio radunò i suoi presbiteri e i suoi diaconi e rivolse loro queste parole: "O uomini legati alla promessa di annunciare il Vangelo, non possiamo nascondere come servi pigri i talenti che il Signore ci ha affidato, come fece quel tale che, con strana cautela, ripose l'unica moneta nel fazzoletto: dobbiamo presentarli moltiplicati per dieci e con gli interessi, quando verrà il Signore. Aumentiamo i nostri talenti,

come quei servi laboriosi, per poter entrare nella festa gioiosa del nostro Dio”.

Mandò quindi dei messi ai vescovi di Verona e di Brescia con questa raccomandazione: “Signori e fratelli santissimi, non trascurate la parola di Dio nella quale Cristo ci costituì pastori della sua Chiesa, ma uscite dalle vostre città e predicate la parola del Signore, affinché il diavolo – quell’antico serpente – non possa più tenere incatenate a sé le anime degli uomini, per le quali Cristo Signore nostro è morto ed è risorto”.

I vescovi risposero che non potevano andare di persona. Il beato Vigilio, quando seppe questa risposta, disse: “Io sono pronto a morire per colui che per noi si è degnato di affrontare la lotta con la morte, e non voglio lasciare ad altri la corona preparata per me”.

Quando i vescovi conobbero questa dichiarazione di Vigilio, risposero: “Va pure, fratello, nel territorio delle nostre diocesi, converti a Cristo le anime che sono ancora prigioniere del demonio e mostra loro la via della verità”.

Ottenuto così il permesso, il beato Vigilio si recò in alcuni territori di Verona e di Brescia; vi annunciò la parola di Dio e li convertì alla fede cristiana fondando più di trenta chiese.

### **I martiri d’Anaunia**

Nel ritorno verso la sua città, portò con sé Sisinio, Martirio e Alessandro, uomini fedelissimi a Cristo, che venivano da paesi al di là del mare, nativi dalla Cappadocia. Essi si erano fermati per qualche tempo a Milano. A loro l’uomo di Dio assegnò come campo di lavoro l’Anaunia. Quando ebbero convertito parte della popolazione e fondato una chiesa, li lasciò in quel luogo a continuare la predicazione.

Ma gli abitanti dell’Anaunia li catturarono, li tormentarono crudelmente con diversi supplizi, li legarono e li gettarono, ormai moribondi, nel fuoco bruciando quei santissimi corpi così mal ridotti. Essi resero l’anima a Dio, come ci riferisce il racconto del loro martirio. Il beato Vigilio intanto stava costruendo la chiesa [a Trento] ; improvvisamente vide, nello Spirito Santo, le preziose anime dei martiri che venivano portate in cielo dagli angeli. Allora fu preso anche lui da un vivo desiderio di conquistare la palma del martirio per poter essere partecipe della loro corona. Si mise dunque subito in cammino verso l’Anaunia con uno dei suoi diaconi. I suoi familiari cercavano di trattenerlo dicendo: “Dove vai, padre, che non hai ancora raccolto insieme tutte le tue pecore?”. Ma il vescovo era profondamente commosso e intimamente turbato. Arrivato al fiume, disse al suo diacono: “Leviamoci i calzari per entrare a piedi nudi tra una gente nuda, perché i loro piedi non camminano ancora sulla via della pace”. Giunti poi sul luogo dove erano stati gettati sul fuoco i gloriosi corpi dei martiri, raccolsero i loro resti bruciati in candidi lini, li portarono a Trento e li posero con onore nella basilica che il vescovo stesso aveva edificato.

### **Verso la Rendena**

Ormai Vigilio aveva convertito tutti i pagani del territorio trentino e – come abbiamo detto – anche di parte delle terre veronesi e bresciane. Era rimasta restia alla sua opera missionaria soltanto una zona circondata da monti, stretta da una parte e dall’altra da rocce, formante una specie di canale attraverso il quale scendeva un fiume. Quella valle si chiamava Rendena. In quel luogo un ricco signore, di nome Servizio, possedeva un podere nel quale aveva posto una statua di bronzo rappresentante Saturno. La gente, stolta e ignorante, adorava quel simulacro diabolico come se avesse avuto grande potere sui regni infernali. Quando il presule seppe questo, sollecitato dalla coscienza del suo dovere, disse ai suoi: “Perché restiamo qui senza far nulla, noi che siamo stati assunti per lavorare? Andiamo dunque nella vigna del nostro Signore”. E, facendo il segno della santa croce, si avviò verso la porta urbana chiamata bresciana,

che conduce al ponte.

Il popolo e le autorità cittadine lo accompagnarono mentre partiva e poi, salutandolo, tornarono alle loro case. Vigilio, insieme con i suoi fratelli Claudiano e Magoriano e col presbitero Giuliano, proseguì verso il luogo destinato. Durante il viaggio i cristiani, che si erano convertiti per la sua predicazione, accorrevano in massa per venerarlo e, con sentimenti di profonda adorazione verso il Signore, lo pregarono di poter prendere dalle sue mani l'Eucaristia del Corpo di Cristo.

Quando arrivò al luogo dove sorgeva l'idolo, con fede fervida offrì a Cristo l'Ostia di salvezza per trovare forza nella lotta. Come un soldato forte e ben preparato si dispone per il combattimento, così il vescovo si affrettava alla battaglia, con la certezza di ricevere il premio del Signore già pronto per lui.

### **La vita per il gregge**

E, alzando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio ed esclamò: "Cristo, ti ringrazio perché ho trovato ciò che da te desideravo: ed ecco che io vedo con i miei occhi nella tua destra il premio che mi hai preparato".

I circostanti sentivano il vescovo che parlava a voce alta, ma non vedevano nulla; egli pronunciava le sue parole piangendo. Allora, nel nome del Signore Gesù Cristo gettò a terra l'idolo, lo fece in piccoli pezzi, lo buttò nel fiume Sarca e, salito sul basamento di pietra, incominciò a predicare la parola del Signore.

Alla notizia di quanto era accaduto, una folla minacciosa di contadini corsero contro di lui con spade e pietre. Il beatissimo vescovo, armato della fede in Cristo, non si lasciò impressionare da quelle minacce. Ma la folla, col cuore gonfio di collera diabolica, scagliò contro quel capo santo una pioggia di pietre. Il beatissimo martire, guardando di nuovo verso il cielo, col volto bagnato di sangue, rendendo grazie a Dio, spirò. (In quello stesso luogo e su quella stessa pietra i cristiani poi eressero una chiesa).

Anche i suoi presbiteri o diaconi che erano con lui furono investiti da una grandinata di pietre, ma nessuno di loro riportò lividi o ferite. Essi tuttavia meritavano il premio dei confessori. Raccolsero poi il corpo di Vigilio, lo misero sul suo cavallo e si incamminarono per riportarlo in città.

### **La sepoltura a Trento**

In ogni luogo dove si fermavano, accadevano cose meravigliose. Quando giunsero al ponte sul fiume Sarca furono affrontati da una grande folla di bresciani armati, venuti per rapire il corpo del santissimo Martire. I Trentini però non cedettero: diedero loro un vaso d'argento e proseguirono per la città portando il santo corpo.

Prima che arrivasse in città la notizia [di quegli avvenimenti], anche i demoni, per boccali coloro in cui erano entrati, testimoniavano pubblicamente: "Ecco, il santo martire di Cristo Vigilio, che ci scacciò dal posto dove prima stavamo, ritorna in trionfo!". Così dicevano gridando davanti a tutti: poi, all'arrivo del sacro corpo, quegli ossessi erano liberati.

Giunto il martire in città, accorsero per le esequie molti sacerdoti e molti cristiani anche dalle chiese vicine. Nel terzo giorno dopo il martirio, portarono il sacro corpo nella basilica che Vigilio aveva edificato presso la porta veronese e lo seppellirono con grande solennità dopo averlo cosperso di preziosi aromi.

Un commerciante di Salò, che veniva a Trento con altri per i suoi affari, raccolse con un candido lino il sangue che era colato [dal corpo del Martire] sulla strada della Vela e in tal modo portò con sé una forza

potente al suo paese, dove accadono anche adesso, con l'aiuto di Cristo, moltissimi miracoli.

### **Gli Atti a Roma**

Gli Atti del beatissimo Martire furono mandati – come era consuetudine – all'arcivescovo della città di Roma, perché fossero inseriti nelle sacre memorie dei martiri. Il venerabile papa li ricevette e li lesse con somma venerazione.

Proprio in quel tempo gli Alemanni devastavano l'Italia e l'imperatore romano radunò un esercito per fermarli. Il papa gli disse: "Buon imperatore, prendi con te gli Atti del martire trentino S. Vigilio che io ho appena ricevuto, per divulgarne la potenza meravigliosa". L'imperatore li accolse con grandissima gioia e li consegnò a un vessillifero, il quale li avvolse in un tessuto di seta, li legò ad una forte asta e li portò come un vessillo. E così, mentre nemici si avvicinavano, ancora prima che cominciasse la battaglia, la potenza di Cristo si manifestò nel Martire in modo così clamoroso che i nemici furono volti in fuga vergognosa e solo pochissimi poterono ritornare ai loro accampamenti abbandonando tutta la preda, inseguiti dall'esercito cristiano. Ritornando poi Cesare a Roma con grande trionfo, insieme col santo papa collocò accuratamente gli Atti del beatissimo Martire in un'arca, e con essi vi mise anche reliquie del suo corpo.

Il beatissimo vescovo e martire Vigilio subì la passione il 26 giugno, durante il consolato di Stilicone. Era stato vescovo di Trento per 12 anni.

[Questo accadde] mentre regna il Signore nostro Gesù Cristo nei secoli dei secoli.

*Versione di don Elio Gottardi, dal testo latino edito da L. Cesarini Sforza*



L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENTINO:

## I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

### 3. MATERIALI DIDATTICI

#### TEMI DI RIFERIMENTO

- Annuncio del Vangelo
- Talenti
- Duomo di Trento
- Santuari: Sanzeno
- Missione
- Testimonianza
- Martirio

## L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENTINO:

### I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

#### 3. MATERIALI DIDATTICI

##### **PER LA SCUOLA PRIMARIA**

Dopo la presentazione del tema e la figura di San Vigilio, da parte dell'insegnante, gli alunni scrivono sul quaderno:

##### **IL CRISTIANESIMO IN TRENTINO**

Verso la fine del 300 era presente a Trento un folto gruppo di cristiani, mentre le valli alpine, specialmente le più impervie ed isolate, erano ancora completamente pagane.

S.Vigilio, seguito a Giovino e Abbondanzio, fu il terzo Vescovo di Trento; egli, animato da ardore missionario, si prodigò affinché il messaggio evangelico giungesse anche in quei luoghi i cui abitanti si mostravano particolarmente diffidenti e restii alla conversione.

##### **CARTA D'IDENTITA' DI VIGILIO ( foto all. 1 )**

Nome: Vigilio

Origine: Roma, ma cittadino di Trento

Data di nascita: Sconosciuta, è contemporaneo del Vescovo Ambrogio.

Data di morte: 26 giugno 405 d.C.

Studi: frequenta ad Atene la scuola di lettere

Professione: Vescovo.

Consegna la scheda : Azione Apostolica di Vigilio ( all. 2 )

Lettura e analisi della stessa

Descrizione del paese di Sanzeno

L'Anaunia attuale Val di Non, era una delle valli più conservatrici di tutto il Trentino. Proprio per questo Vigilio volle iniziare da qui la sua opera missionaria.

Affidò ai tre cappadoci mandatigli da Ambrogio, Martirio, Sisinio e Alessandro il compito di portare il messaggio cristiano in quella zona.

Vigilio stesso li accompagnò in Anaunia e più precisamente a Mecla l'attuale Sanzeno, dove i tre si stabilirono.

Consegna all. 3 e sotto la scheda gli alunni rappresentano il paese come viene descritto

Sul quaderno gli alunni scrivono:

SATURNO E MITRA GLI DEI DELL'ANAUNIA

Consegna all. 4 e sotto la scheda gli alunni rappresentano le parti mancanti del rito pagano.

Entrambi gli allegati vengono letti e commentati dall'insegnante e dagli alunni.

L'insegnante consegna la scheda Gli evangelizzatori del Trentino ( all. 5 ) e presenta i tre martiri.

Sul quaderno detta:

SANZENO PRIMO LUOGO DI MISSIONE

Sanzeno in Val di Non è il luogo in cui Vigilio accompagnò i tre missionari Sisinio, Martirio e Alessandro originari della Cappadocia. La Val di Non era a quel tempo una tra le valli pagane più chiuse e conservatrici.

\_\_\_\_\_ divenne LETTORE. Il suo compito era quello di leggere e spiegare la Sacra Scrittura.

\_\_\_\_\_ divenne DIACONO . Il suo compito era quello di guidare la comunità e farla crescere nell'amore caritatevole.

\_\_\_\_\_ divenne OSTIARIO. Il suo compito era quello di custodire la chiesa e quanto conteneva.

L'insegnante legge l'all.6 a/b

L'insegnante detta il seguente brano agli alunni che poi completeranno con le parole mancanti.

A Mecla prendono in affitto un povera casa e incominciano con umiltà e pazienza il lavoro di evangelizzazione. Vigilio rimane con loro un po' di tempo per aiutarli. Le altre comunità lo attendono e perciò deve lasciarli al loro compito.

Come Vigilio anche loro curano i malati , soccorrono i bisognosi di cibo e vestiti, alloggiano i pellegrini difendono i deboli e gli oppressi. Aiutano anche nei lavori manuali procurandosi così il necessario per

vivere ma insieme cogliendo l'occasione per parlare di Gesù.

Le persone che volevano diventare cristiane, dopo una lunga preparazione, venivano accompagnate a Trento e qui ricevevano il Battesimo e la Cresima da Vigilio, partecipavano alla Santa Messa e si accostavano all'Eucaristia per la prima volta.

Dopo otto anni circa di apostolato, i tre missionari realizzarono il loro sogno: la costruzione di una chiesa e accanto un piccolo ospizio.

L'insegnante consegna l'all. 7 .

Compito : i ragazzi cercano su internet una foto della chiesa di Sanzeno.

Verifica all.8

L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENTINO:  
I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

3. MATERIALI DIDATTICI

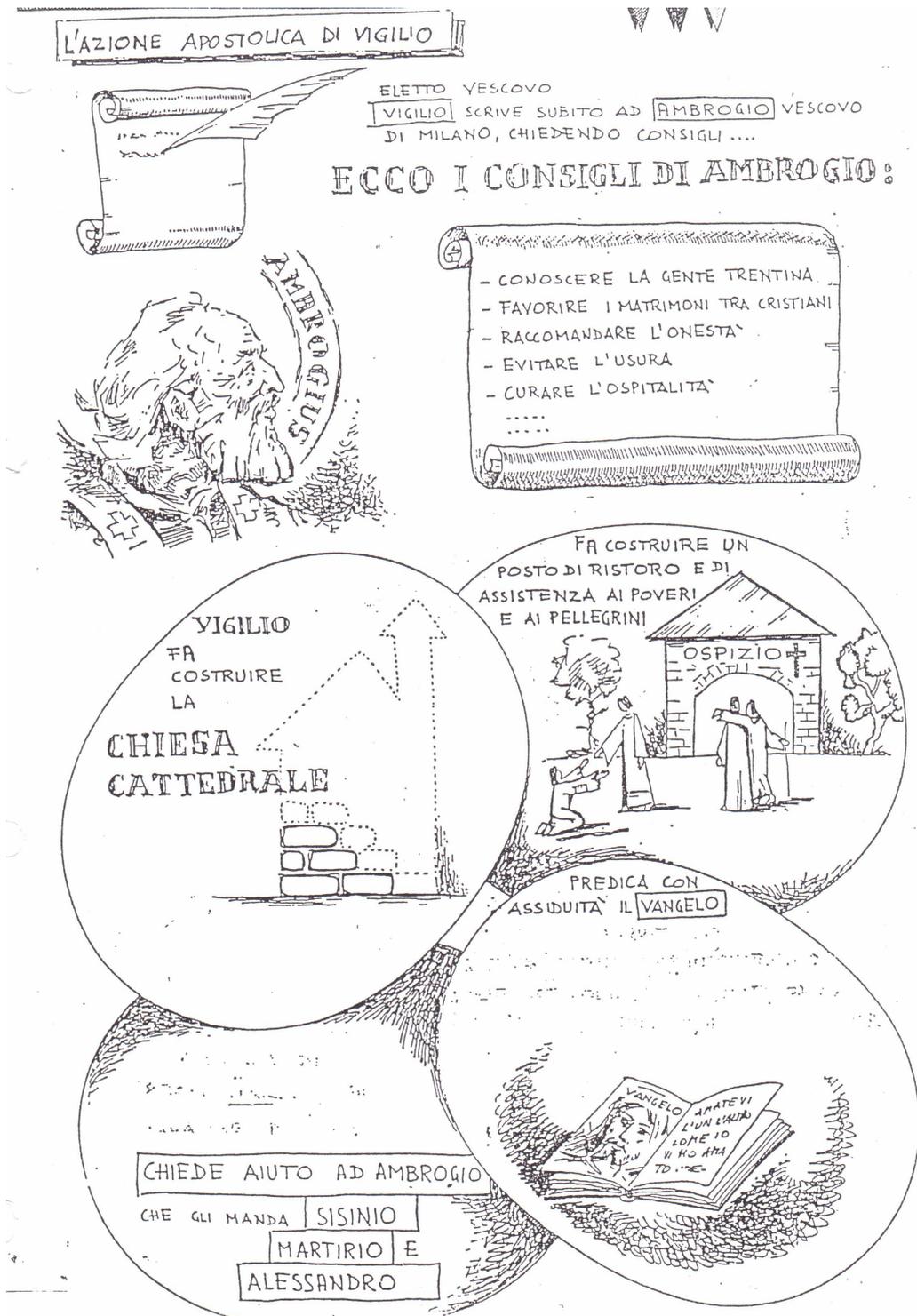
Allegato n.1



# L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENTINO: I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

## 3. MATERIALI DIDATTICI

Allegato n.2



## L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENTINO: I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

### 3. MATERIALI DIDATTICI

#### Allegato n.3

“ ...Il territorio su cui giace questo paesello è posto sulla sponda sinistra del Noce ed occupa, si può dire, il bel mezzo dell'ampio bacino della Valle di Non. Esso ha la forma di un triangolo isoscele, bagnato alla base dal Noce, ed agli altri lati dal torrente di S. Romedio e dal rivo detto Rì o Rì'Mar. Il vertice di detto triangolo non era, in tempi da noi più lontani, congiunto con il territorio di Malgolo per mezzo del ripieno detto il “ Muraion “, come lo è al presente, ma ne era diviso da un profondo burrone, che sboccava verso la valle di S.Romedio. I letti scavati dalle nominate acque attraverso marne e rocce calcaree sono così profondi, da conferire al territorio in parola il carattere d'una vera isola terrestre, alla quale, ad eccezione di un piccolo tratto a settentrione del villaggio, non si può accedere che col mezzo di ponti. Però anche in quel tratto per cui è possibile raggiungere l'isoletta senza questi ultimi, i versanti della medesima sono così ripidi e scoscesi, da rendere l'accesso in sommo grado difficile ...”.

“ Senza peccare troppo di fantasia, possiamo immaginare il panorama di Sanzeno retica, fatto di casette dal tetto coperto di pietre bianche o rosse, basso sul suolo , raccolte in raggruppamenti sul vasto solatio altipiano, limitato più di oggi da forti scoscendimenti sui tre lati”.

## L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENTINO: I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

### 3. MATERIALI DIDATTICI

#### Allegato n.4

#### L'ANAUNIA PAGANA

#### Saturno

Squilli di tromba risuonavano nel villaggio di Mecla, l'attuale Sanzeno. E' la festa primaverile del dio Saturno, protettore delle campagne, il re degli dei nell'Anaunia.

La gente si raduna e ha inizio una processione introno ai confini dei campi. Procedono i trombettieri che suonano inni festosi. Seguono i sacerdoti di Saturno con gli elmi in testa.

Vengono poi i sacrificatori spingendo una pecora, un maiale, un toro. I sacrificatori e le vittime sono ornati con nastri e ghirlande di quercia e di fiori. Dietro avanzano i capi del villaggio, seguiti dalla gente con corone di salice in capo.

Ogni tanto, tra squilli di tromba e grida, i sacerdoti aspergono d'acqua le campagne. Il popolo mormora cantilene di preghiera. Per tre volte la processione si snoda intorno ai confini del villaggio per chiedere la benedizione dei campi e delle messi.

Improvvisamente il corteo si arresta. E' arrivato davanti al tempio di Saturno. Il banditore intima alla folla di far silenzio. Il sacerdote sparge sulle vittime crusca mista con sale.

Avanza uno dei sacrificatori, e uccide con un colpo di mazza la pecora; un altro, con il coltello ne divide il corpo in due parti: i visceri vengono poi bruciati sull'altare ai piedi della statua; il resto è diviso tra il popolo e i sacerdoti.

Saturno ha avuto la sua vittima. Segue il sacrificio del maiale per Cerere, dea delle messi; infine, uccidono il toro per sacrificarlo a Giove. Le carni delle vittime vengono arrostate, e si preparano i banchetti rituali e sacrificali. Tutti mangiano e bevono e, alla fine, la festa si trasforma in orgia.

In feste e circostanze speciali, quegli uomini hanno il coraggio di sacrificare a Saturno perfino fanciulli e fanciulle.

Lo spirito del male tiene questa gente schiava dell'ignoranza, della superstizione, e della paura; e li spinge ad azioni scomposte e perfino disumane.

#### MITRA

In onore di questa divinità, con misteriosi e strani riti, si sacrificavano vittime in solitarie caverne. Mitra è il simbolo del sole e della forza dell'uomo. Coloro che lo venerano formano speciali confraternite segrete.

Chi vuole farne parte, deve dar prova di forza e di coraggio non comuni; solo allora gli saranno svelati i riti misteriosi del dio, rappresentato mentre uccide un toro.

Saturno e Mitra erano i principali dei dell' Anaunia , prima della sua conversione al Vangelo.

Accanto a Saturno e a Mitra troviamo altri dei: Anubi raffigurato come un uomo con la testa di cane, Serapide dalle tre teste, e Iside. Inoltre: ninfe, semidei, satiri e sirene.

Le tenebre dell'errore regnavano sopra la valle.

## L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENINO: I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

### 3. MATERIALI DIDATTICI

Allegato n.5

#### GLI EVANGELIZZATORI DEL TRENINO

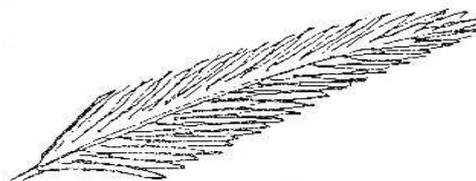


- Nati in Cappadocia (Asia Minore), territorio cristianizzato
- Arrivano a Milano dove è vescovo S. Ambrogio
- Questi li manda a Trento in aiuto a Vigilio
- E' l'anno 387

- Sisinio è il più anziano
- Martirio è un ex-militare
- Alessandro, il più giovane, è il fratello di martirio



- Muoiono martiri a Sanzeno (Val di Non) nel 397
- il loro apostolato nel Trentino dura dieci anni



## L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENTINO: I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

### 3. MATERIALI DIDATTICI

#### Allegato n.6 A

#### MISSIONARI IN ANAUNIA

I tre missionari, guidati dal Vescovo Vigilio, percorrendo la via Claudia Augusta, arrivano al Campo Rotaliano. Quindi, probabilmente prendono la strada che sale al passo della Predaia. Superato il passo, arrivano a Vervò e quindi a Mecla, l'odierna Sanzeno. La storia ci dice assai poco dei dieci anni di apostolato nell' Anaunia dei nostri Santi. Tuttavia, delle due lettere nelle quali S.Vigilio narrerà il loro martirio, possiamo trarre alcune indicazioni. Immaginiamo lo stato d' animo di questi tre evangelizzatori nel mettere piede in una valle così isolata, abitata da gente pagana. Nei paesi sparsi qua e là sui pendii dei monti essi trovano idoli onorati con feste e riti superstiziosi.

A Mecla prendono in affitto una povera casa e incominciano con umiltà e pazienza il lavoro apostolico. S. Vigilio rimane con loro un po' di tempo, iniziando probabilmente egli stesso l' opera di evangelizzazione; ma altre comunità le attendono. Deve però lasciarli ormai nel loro lavoro. Rimasti soli, forse per un attimo lo sconforto prende i tre missionari, ma poi ripensano a Vigilio, al suo esempio, alle sue raccomandazioni; pensano soprattutto alle parole di Gesù: "Io sono con voi tutti i giorni". E un rinnovato desiderio di guadagnare quegli uomini a Cristo infiamma i loro cuori di apostoli. Essi curano i malati, soccorrono i bisognosi di cibo e vestito, alloggiano i pellegrini, difendono i deboli e gli oppressi. Aiutano anche nei lavori manuali procurandosi così il necessario per vivere, ma insieme cogliendo l' occasione per parlare di Gesù.

Dopo qualche tempo, parecchie persone conquistate dall'amorevolezza e dalla bontà di Sisinio, Martirio e Alessandro cominciano a stimare la religione cristiana e chiedono il battesimo. I tre si impegnano allora a preparare, attraverso la catechesi, i primi battezzandi ( catecumeni). La preparazione era lunga; durava anche anni. Occorreva sradicare le abitudini dell' idolatria in quegli animi, e comunicare a quella gente la nuova vita, ispirata alla carità, alla purezza, alla bontà, al perdono. Dopo la preparazione, i nostri tre primi evangelizzatori, con immensa gioia, conducevano i loro catecumeni a Trento, qui ricevevano il battesimo e la cresima da S. Vigilio, partecipavano alla Messa e si accostavano all' Eucaristia.

La prima comunità cristiana in Anaunia era così fondata. Sisinio, Martirio e Alessandro vi continuavano il loro apostolato. Essi sono gli amici dei poveri e specialmente degli emarginati: molti accorrono a loro per aiuto e protezione. I pagani non avevano rispetto e pietà per gli schiavi. Le donne, i vecchi, i bambini deboli e malati; essi invece accoglievano tutti con amore, aiutavano tutti cristiani o no. Era evidente che quegli stranieri, non cercando nulla per sé agivano solo per il bene spirituale e materiale del popolo. Anche quando insorgono contro di loro invidie, maldicenze e calunnie, essi mantengono un contegno buono e irreprensibile. Provocati, soffrono con pazienza, ingiuriati e calunniati, contraccambiano con il perdono e la carità.

## L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENINO: I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

### 3. MATERIALI DIDATTICI

#### Allegato n.6 B

#### LA PRIMA CHIESETTA

Dopo otto anni circa di apostolato, i tre missionari realizzano il loro sogno più bello: la costruzione di una chiesa. Un luogo per raccogliere la comunità, per adorare insieme il Signore, per ascoltarne e meditarne la Parola, è il desiderio più vivo di ogni missionario.

Non conosciamo esattamente le dimensioni e la forma di questa chiesetta. Collocata probabilmente dove oggi si trova la cappella di S. Alessandro, la possiamo immaginare come una piccola sala sufficiente a quella prima comunità.

Alessandro custodisce le chiavi della chiesa, la orna di fiori, la tiene in ordine. Martirio di buon mattino vi intona inni di lode a Dio: gli rispondono i fedeli, ai quali poi legge brani dell'Antico e del Nuovo Testamento. Sisinio spiega i brani letti e introduce i fedeli ai Sacramenti.

Accanto alla chiesa, essi costruiscono anche un piccolo ospizio per accogliervi i poveri e gli ammalati.

Da questo cuore di vita cristiana si irradiano su tutta l'Anaunia i primi albori della civiltà cristiana. E il vescovo Vigilio? Possiamo supporre che ogni tanto sarà venuto per celebrare l'Eucaristia, per predicare, per incoraggiare i suoi missionari.

Anche Sisinio, Martirio e Alessandro si saranno recati a Trento, oltre che per condurvi i catecumeni, per confrontarsi nell'incontro con gli altri cristiani, specialmente con il loro vescovo e padre S. Vigilio.

Non mancavano però in Mecla persone che lottavano, nascostamente o apertamente, contro i nostri tre. Soprattutto i sacerdoti di Saturno e di Mitra ne erano invidiosi. I cattivi odiano i buoni: mentre i buoni vorrebbero salvare anche i cattivi.

La costruzione della chiesetta e dell'ospizio fomentò ancor più l'odio e la rabbia. Come il Sinedrio per Gesù, anche costoro attendevano il momento propizio per sbarazzarsi degli importuni.

## L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENINO: I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

### 3. MATERIALI DIDATTICI

#### Allegato n.7

#### IL MARTIRIO DEI TRE SANTI

- Processione pagana con sacrificio di animali in onore del Dio Saturno.
- Un neoconvertito cristiano viene costretto ad offrire qualche animale.
- Sisinio s'intromette viene preso e ferito mortalmente.
- Il mattino seguente anche Martirio e Alessandro vengono presi, uccisi e bruciati.
- La chiesa è distrutta
- E' l'anno 397 ( 29 maggio )
- Vigilio parte subito da Trento; raccoglie i resti dei martiri e li depone solennemente in Duomo.
- I cristiani perdonano. L' autorità romana arresta i responsabili del delitto.

L'EVANGELIZZAZIONE IN TRENTINO:  
I MARTIRI D'ANAUNIA E SAN VIGILIO

3. MATERIALI DIDATTICI

Allegato n.8



Trento 2010

Con il riconoscimento d'intesa del Servizio IRC della Diocesi di Trento, ai sensi del DPR 751 del 1985